

Enrico Fierro

## IRAQ segreti e bugie

Smontata la ricostruzione del governo  
«La trattativa c'è stata, eccome  
Nessuna azione armata, gli ostaggi sono  
stati consegnati alle forze della coalizione»



«Emergency è ovviamente contenta  
del rilascio. Ma del riscatto avevo sentito  
parlare ad aprile, erano implicati l'ulema  
sunnita Kubaysi e un ricco uomo d'affari»

# Gino Strada: nessun blitz, i terroristi sono stati pagati

Il fondatore di Emergency: le autorità italiane hanno sborsato 9 milioni di dollari, il covo ad Abu Ghraib

ROMA Nessun riscatto pagato. Nessuna trattativa con i sequestratori. Gli ostaggi italiani sono stati liberati grazie ad un intenso lavoro di intelligenza. Questo sostiene Silvio Berlusconi, questo ripetono e ripeteranno ossessivamente fino al giorno dell'apertura delle urne ministri ed esponenti della maggioranza. Ma al terzo giorno dalla liberazione di Aghiana, Cupertino e Stefo, e nonostante il diluvio di dichiarazioni, le ore di trasmissioni tv e le fantasiose ricostruzioni di Berlusconi sulla nottata del blitz, molti sono i punti che non quadrano. Gino Strada, fondatore di Emergency, propone un'altra verità. Che smonta pezzo per pezzo quelle ufficiali e governative. Primo: «La trattativa c'è stata e ai rapitori è stato pagato un riscatto di 9 milioni di dollari». Secondo: «I prigionieri italiani erano detenuti a pochi chilometri da Baghdad». Terzo: «Non c'è stato nessun blitz, nessuna azione armata. I tre ostaggi italiani e l'imprenditore polacco sono stati semplicemente consegnati alle forze della coalizione». Come si vede, ce n'è a sufficienza per fare esplodere una santabarbara di polemiche. Ma Strada, se fa queste affermazioni, evidentemente sa quello che dice. L'uomo conosce bene la realtà irachena, dove con Emergency opera dal 1995. «Abbiamo curato 300mila persone senza mai chiederci a quale etnia, a quale gruppo politico, a quale religione appartenessero. Abbiamo aperto ospedali e centri di cura». Una attività che gli ha fatto guadagnare la stima degli ambienti politici e religiosi che contano. Contatti importanti che Strada ha utilizzato fino in fondo quando è stato chiamato ad occuparsi della sorte degli ostaggi italiani nelle mani delle «Falangi verdi di Maometto». Vale la pena fargli alcune domande.

**Strada, lei conferma che per la liberazione degli ostaggi è stato pagato un riscatto?**

«Certo che sì»

**Può indicare una cifra?**

«Nove milioni di dollari».

**Pagati da chi?**

«Evidentemente da autorità italiane».

**E versati a chi?**

«Prima di fare i nomi pazienti un attimo. Perché della storia del riscatto io ho sentito parlare già a fine aprile. Eravamo ad Ammann, in Giordania, in attesa di passare in Iraq. Fonti da noi contattate ci dissero che c'era già un tentativo di trattativa in atto con personaggi legati alla mafia irachena...»

**Mafia irachena?**

«Sì, in Iraq definiscono in questo modo quel mondo - molto ampio - di personaggi dediti agli affari che sono riusciti ad arricchirsi con Saddam, l'embargo e che ora fanno business con la guerriglia».

**Ci dica i nomi.**

«Ci hanno parlato di Salih Mutlak, un facoltoso commerciante molto attivo nel periodo dell'embargo, e di un personaggio di natura diversa già noto agli italiani, Abdel Salam Kubaysi, ulema sunnita e docente all'uni-



Il leader di "Emergency" Gino Strada durante la marcia per la pace

versità di Baghdad».

**Lo stesso personaggio attivato dalla Croce Rossa e dai servizi italiani?**

«Esatto, lo stesso personaggio. Continui il suo racconto».

«All'epoca, siamo all'inizio della nostra missione umanitaria per salvare gli ostaggi, ancora non si era parlato di una cifra, ma ci era stato detto che in molti tentavano di risolvere il problema ostaggi in nome del gover-

no italiano tramite il pagamento di un riscatto. Ciò detto, noi decidemmo di andare avanti lo stesso e continuammo ad attivare contatti e a lanciare messaggi ai rapitori. Messaggi semplici: liberate i prigionieri, fate un gesto di umanità. Un lungo lavoro che ha dato dei frutti, tanto che dieci giorni fa eravamo arrivati alla sostanziale conclusione della vicenda. Nel senso che quando io sono rientrato da Baghdad i messaggi che avevo era-

no rassicuranti: gli ostaggi sono vivi, c'è la disponibilità a lasciarli andare ma il processo richiederà molto tempo. Poi, però, è intervenuto un intoppo».

**Di che tipo?**

«I nostri punti di contatto, ad un certo punto, ci dicono che chi detiene gli ostaggi è molto sorpreso, quasi irritato e ha delle domande da farci. Vogliono soprattutto sapere se il personaggio iracheno che li ha avvicinati

e che gli ha offerto 9 milioni di dollari ha a che fare con noi. Noi gli abbiamo risposto che erano tutti matti. Dare dei soldi non rientra nel nostro stile, noi chiedevamo ai rapitori un gesto umanitario. Senza contropartite alcune».

**Da allora ha ricevuto altri messaggi?**

«L'ultimo quattro giorni fa, e dopo che era stato trasmesso l'ultimo video sugli ostaggi. Proveniva da in-

fluente autorità religiose...».

**Gli Ulema sunniti?**

«No, altre autorità religiose. Mi dicevano di stare tranquilli e che la liberazione sarebbe avvenuta nei prossimi giorni. Poi le cose hanno preso una piega diversa».

**Cosa è successo, secondo lei?**

«Le nostre fonti ci hanno raccontato alcune cose. La più importante è che c'è stato un tradimento nel gruppo dei sequestratori. Nel senso che

## IL REBUS DELLA PRIGIONE



## Baghdad, agguato a un giornalista di Repubblica. Illeso

ROMA Spari contro la vettura dell'invitato di Repubblica a Baghdad, Daniele Mastrogiacomo. Il fatto è avvenuto ieri mattina, nel quartiere di Abu Grahb, dove Mastrogiacomo - come ha riferito egli stesso all'Ansa - stava cercando informazioni sul presunto covo degli ostaggi italiani. «Stavamo tornando indietro quando, sulla strada principale - racconta Mastrogiacomo - una macchina ci taglia la strada. Scendono quattro persone, armate di pistole, che ci intimano di fermarci. Il mio

autista, con grande prontezza di spirito, accelera. Sperona la macchina che ci ostruiva il passaggio e fugge. I quattro iracheni, dopo aver sparato alcuni colpi di pistola contro la nostra auto, si mettono all'inseguimento, continuando a sparare. Dopo 5-6 minuti di corsa all'impazzata arriviamo finalmente ad un checkpoint della polizia». Secondo Mastrogiacomo i quattro iracheni non hanno mai sparato per uccidere: «Sparavano alla macchina. Volevamo fermarci, probabilmente rapirci».

## internet

### «Oggi l'epurazione degli italiani»: Misteriosa rivendicazione in rete

ROMA «Col favore di Dio si applica oggi la legge del taglione mediante l'epurazione degli ostaggi italiani per fornire una risposta all'arrogante presidente italiano Berlusconi». È questo il testo del messaggio, firmato «brigata Al Quds»

(brigata Gerusalemme, ndr), che avrebbe dovuto accompagnare il video dell'uccisione di Stefo, Aghiana e Cupertino. A pubblicarlo, secondo fonti investigative, è stato il sito «Ansar Al Islam», che era stato oscurato dopo la decapita-

zione dell'ostaggio americano Nicholas Berg.

Il comunicato è datato 5 giugno e, secondo fonti investigative, riferisce la decisione della formazione salafita per concludere la vicenda degli ostaggi italiani. Questo il testo integrale del comunicato: «Col favore di Dio si applica oggi la legge del taglione mediante l'epurazione degli ostaggi italiani per fornire una risposta all'arrogante presidente italiano Berlusconi. Con ciò ci auguriamo che il popolo italiano, che si considera libero, capisca dove porti il cammino

per la sua libertà lungo il sentiero dell'ostilità e delle prevaricazioni sul genere umano. Questa è una libera decisione della Resistenza sulla quale si è deliberato alle 22. Seguirà la diffusione di una registrazione dell'esecuzione». La data è quella di «sabato 17/4/1425 corrispondente al 5 giugno 2004». Le brigate Al Quds, diretta da Fawz Binmohammad Al Nascimi, hanno rivendicato le operazioni terroristiche in Arabia Saudita del 20 e 30 maggio scorsi nel corso delle quali è rimasto ucciso, tra gli altri, il cuoco italiano Antonio Amato.

«Il ruolo degli affaristi e della mafia irachena Alla fine qualcuno dei sequestratori si decide: meglio farci qualche soldo...»

«La nostra trattativa umanitaria era arrivata a un ottimo punto, quattro giorni fa... poi è successo qualcosa...»

Adalberto Minucci  
Oscar Luigi Scalfaro  
Marco Romani  
Aldo Tortorella  
Riccardo Barenghi  
Anna Finocchiaro  
Michail Gorbaciov  
Eugenio Scalfari  
Luigi Pintor



Avvenimenti

Berlinguer  
ti voglio  
(ancora) bene

Un libro di Avvenimenti  
a vent'anni dalla morte.  
In edicola dall'11 giugno  
a soli 3 euro in più.